

Gentiloni: "Vado avanti come se durassi a lungo l'Italicum? Intesa presto"

Dopo la sentenza della Consulta "spero nel dialogo per avere una legge armonica tra Camera e Senato"

LA FIDUCIA

Le elezioni le decide il Parlamento, lavoriamo finché c'è la fiducia

CONTINUITÀ

Rivendico la continuità con Renzi, con la spinta a fare le riforme

TRUMP

Collaborare sì, ma tra i nostri valori c'è una società aperta

SILVIO BUZZANCA

ROMA. «Sto bene, molto bene. Non lo dite ai miei medici, ma ho saltato la convalescenza». Paolo Gentiloni si presenta in tv per la prima volta da quando è stato nominato presidente del Consiglio e scherza con Fabio Fazio a "Che tempo che fa" sul suo stato di salute dopo il recente intervento chirurgico.

Arrivano, quasi scontate, le domande sulla prossima decisione della Consulta sulla legge elettorale e su quando si andrà a votare. E Gentiloni risponde senza indicare limiti temporali. Sul sistema di voto dice che il tema «è slegato dalla durata del governo». E lancia un appello ai partiti. «Mi auguro - dice - che tra le forze politiche ci sia un dialogo tempestivo che consenta di avere una legge elettorale per Camera e Senato che non sia troppo disarmonica». Perché, spiega, «questo è un requisito di efficienza del sistema democratico a prescindere dalla durata del governo».

Gentiloni quindi «confida in un'intesa sulla legge elettorale». E su quanto resterà a Palazzo Chigi, aggiunge: «Non faccio l'indovino. Quanto durerà la legislatura non è

una cosa che decido io o decide il governo». Spiega che si potrebbe votare «in estate, in autunno, l'anno prossimo. Ma noi lavoriamo come se dovessimo lavorare molto a lungo. Noi abbiamo tantissime cose da fare e le faremo finché avremo la fiducia del Parlamento. L'importante - conclude - è non mettersi nella disposizione psicologica di chi si sente già alla fine».

Il premier parla anche dell'intervista di Massimo D'Alema al "Corriere" in cui l'ex premier ha dichiarato finito il renzismo. «Ho trovato l'intervista di D'Alema francamente troppo polemica, non si aiuta così la discussione», replica Gentiloni. Che invece il renzismo e i suoi frutti di governo fa suoi. «Non so se sia mai esistito il renzismo - dice - ma se si intende la spinta a fare le riforme la rivendico, su questo c'è continuità col governo Renzi. La discontinuità è evidente, io posso fare ogni sforzo possibile, ma non sono Renzi».

Gentiloni però vuole dare segnali positivi ad un'opinione pubblica inquieta. Soprattutto quella giovane. E per questo annuncia che da

un lato ha intenzione di accelerare sul reddito di inclusione e dall'altro di non chiedere indietro ai pensionati i soldi che hanno avuto grazie a stime di inflazione rivelatasi troppo alte. E questo porta al confronto e allo scontro con l'Europa e la Germania. «L'idea della manovra aggiuntiva - dice Gentiloni - fa venire il morbillo». Gentiloni dice alla Merkel «che non ci può essere flessibilità sui migranti e rigidità sui conti». Spiega che da Berlino ci divide «questa ossessione sui decimali che spesso i tedeschi mostrano».

Alla fine si parla di Trump. E qui Gentiloni trova molte assonanze con la Merkel. Dice che noi, i tedeschi, e la maggior parte degli altri paesi europei «abbiamo valori ai quali non rinunciamo». Fra questi non ci sono sicuramente il protezionismo e l'avversione per i migranti, ma l'idea di una società aperta e accogliente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

